

L'Inno di Garibaldi



Mib Sib⁷

Al - l'ar - mi! Al - l'ar - mi! Si sco-pron le tom-be, si le - va - noi mor - ti; i mar - ti - ri nos - tri son tut - ti ri

8 Mib Lab Sib⁷ Mib Sib

sor - ti; le spa - de nel pu - gno, glial - lo - rial - le chio - me, la fiam - ma ed il no - me d'I - ta - lia nel cor! - Cor - ria - mo, cor

18 Fa⁷ Sib

- ria - mo, su, gio - va - ni schie - re, sual ven - to, per tut - to, le no - stre ban - die - re; su tut - ti col fer - ro, su tut - ti col

28 Fa Sib Mib Sib⁷ Mib

fo - co, su tut - ti col no - me d'I - ta - lia nel cor! - Va' fuo - ri d'I - ta - lia, va' fuo - ri ch'è

39 Sib⁷ Mib Sib⁷ Mib Sib⁷ Fa Sib⁷ Mib

l'o - ra, va' fuor ch'è l'o - ra, va' fuor ch'è l'o - ra, va' fuo - ri stra - nier! _____

L'inno di Garibaldi (1858)

L'Inno di Garibaldi fu scritto dal poeta Luigi Mercantini e musicato da Alessio Olivieri, capobanda della brigata Savoia. Mercantini (amico di Goffredo Mameli) aveva conosciuto Garibaldi dopo aver scritto "La spigolatrice di Sapri", la poesia che ricordava l'impresa di Carlo Pisacane. L'eroe lo sollecitò a dedicare una canzone ai volontari in camicia rossa e agli ideali che ispiravano le loro imprese. Il 31 dicembre 1858 a Genova, nella villa Zerbino del patriota bergamasco in esilio Gabriele Camozzi, il brano fu suonato per la prima volta: «Aspettavamo con impazienza Mercantini – racconta una testimone della serata – perciò quando apparve con la sua signora gli fummo subito intorno. Vi lascio immaginare che salva di applausi accolse questi versi detti con una emozione che faceva tremare la voce al poeta e battere il cuore a noi tutti! La signora Mercantini era al pianoforte: "Si scoprono le tombe, si levano i morti...!" Dio mio quando rivedo con gli occhi della mente quella schiera d'uomini, di signore, di giovinetti che girava a spire nella grande sala, quanti spiriti eletti mi sfilano dinnanzi!». Per ironia della sorte quella sera le note dell'inno si levarono da un "fortepiano" austriaco, uno "Schott" di fabbrica viennese.

*Si scopron le tombe, si levano i morti
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor:
corriamo, corriamo! Su, giovani schiere,
su al vento per tutto le nostre bandiere
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
su tutti col nome d'Italia nel cor.*

*Va' fuori d'Italia,
va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia,
va' fuori o stranier!*

*La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene le avvinser la mano,
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
non crescono al giogo le stirpi di Roma:
più Italia non vuole stranieri e tiranni,
già troppi son gli anni che dura il servir.*